

laicità della scuola

news

Dicembre 2018

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



10 Dicembre: Giornata mondiale dei diritti umani

*La Redazione augura buone feste e un 2019
migliore dell'anno che sta per finire*

Editoriale:

Fatti inquietanti

Tralasciamo questioni propriamente di categoria, tra cui questa: intorno a 450 euro mensili di aumento ai dirigenti scolastici, 12 o 14 euro previsti per gli insegnanti (è vero che i presidi sono 7500 e con il concorso in svolgimento arriveranno a 10.000; gli insegnanti sono 850.000, come a dire: siete troppi per avere un salario decente).

Veniamo a tre fatti che qualificano il “governo del popolo” e la maggioranza che lo sostiene.

Cominciamo dal minore, che però è minore fino a un certo punto data l'importanza del pluralismo nella formazione dell'opinione pubblica. Alcuni giornali nei prossimi anni rischiano di chiudere. Conte, Di Maio e Salvini hanno trovato un accordo sui tagli alle testate giornalistiche di proprietà di cooperative, fondazioni, enti morali: 20% nel 2019, 50% nel 2020, 75% nel 2021 fino ad essere azzerati nel 2022. In tre anni “Avvenire” perderà 5,9 milioni di euro, “il Manifesto” 3 milioni, “Il Foglio” 800 mila euro (www.editoria.tv/rassegna-stampa-del-07-12-2018/).

I finanziamenti pubblici erano già diminuiti considerevolmente, passando dai 170 milioni di euro erogati fino al 2007 ai 62 milioni erogati nel 2017, in un settore già in crisi. “Il risultato è stata una riduzione nel numero dei giornalisti, un peggioramento dei loro stipendi e delle qualità dei loro contratti, oltre che una diminuzione degli investimenti nel settore” (www.ilpost.it/2018/11/28/finanziamenti-giornali/).

Un'autorevole dichiarazione di Paola Taverna: “Internet può spazzare via questa carta stampata” (www.primaonline.it/). È il governo del cambiamento, bellezza, mica quello di Gutenberg!

Il secondo fatto sono le misure contro gli immigrati accorpate al decreto sicurezza: abolizione della protezione umanitaria, niente patrocinio gratuito per i ricorrenti, obbligo di rimanere nei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) allungato da 90 a 180 giorni, chiusura degli Sprar, il Sistema per l'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, che ospita i migranti appoggiandosi ai Comuni. Migliaia di migranti inseriti in processi di integrazione saranno messi per la strada senza risorse, allo sbando. Tra le numerose proteste, bravi i tre universitari di Alba

che hanno raccolto con un semplice passaparola 500 persone nella cittadina piemontese il 22 dicembre. Intanto il rullo compressore salviniano procede a fare disastri.

Ultimo fatto, gravissimo. Il Parlamento è stato completamente zittito ed esautorato nel voto sulla manovra economica concordata con l'UE. Non solo il voto di fiducia è ormai pratica consueta di tutti i governi, ma questo è un voto di fiducia imposto senza poter discutere, nelle sedi istituzionali previste, il contenuto della manovra e senza nemmeno avere il tempo di leggerla e di valutarla. Del resto gran parte della maggioranza governativa sembra convinta che la democrazia rappresentativa abbia fatto il suo tempo a vantaggio di quella digitale, come predicava Casaleggio, ed è del tutto insensibile all'umiliazione del Parlamento cui appartiene.

Ci aspettiamo che gli illustri costituzionalisti che avevano paventato la svolta autoritaria se il "sì" avesse vinto al referendum del 5 marzo, ora che la svolta autoritaria è in atto facciano sentire la loro voce e sostengano con non minore passione il ventilato ricorso alla Corte costituzionale.

Una buona notizia per finire. In recepimento dell'ordinanza del Tribunale di Milano, la Giunta comunale di Lodi ha disposto di ricorrere in appello ma intanto di sospendere l'applicazione degli articoli che discriminavano i bambini stranieri nell'accesso alle mense e al trasporto scolastico. Il mugnaio del racconto di Brecht riuscì a trovare a Berlino un giudice onesto che gli diede ragione nella causa contro il re di Prussia. C'è un giudice a Berlino, a Milano e in tanti altri luoghi. E ci sono, soprattutto, tanti cittadini che, come il sindaco di Riace, opporranno al "noi tireremo diritto" la disobbedienza civile.

Cesare Pianciola

In evidenza:

→ **Crocifissi fuori posto**

Usi strumentali del fatto religioso. Trieste: la religione cattolica definita "principio fondante" nella scuola dell'infanzia

A fronte delle tante difficoltà che gravano sulla scuola nel nostro Paese, periodicamente si assiste alla "resurrezione" dell'esposizione del crocifisso quale simbolo delle radici giudaico cristiane dell'Europa, con un corollario di suggerimenti in merito alla sua collocazione nei locali e, a seconda della stagione, proposte di altre ritualità (allestimento

del presepe, recite natalizie, menù quaresimali, benedizione dei locali, ecc. ecc.) tanto per non dimenticare le suddette radici. Spiace sempre constatare come la scuola sia molto spesso il luogo prediletto per prove di forza che, attraverso un uso strumentale del fatto religioso, mirano a riproporre modelli sociali basati sulle discriminazioni legate innanzitutto alla provenienza geografica e all'appartenenza a confessioni religiose diverse da quella cattolica o a religioni diverse da quella cristiana. L'ultimo esempio in ordine di tempo è il nuovo regolamento delle scuole dell'infanzia comunali approvato dal Comune di Trieste in cui viene indicata tra le finalità delle modifiche quella di prevedere l'insegnamento della religione cattolica quale principio fondante l'attività delle scuole per l'infanzia comunali, e dove troviamo l'obbligo di esporre il crocifisso in tutti i locali oltre che la previsione di una quota massima di iscrizioni di bambini di nazionalità straniera in ciascuna sezione. Certo vien da pensare che per molti amministratori della Cosa Pubblica siano trascorsi invano gli anni di studio dedicati agli approfondimenti storico-religiosi o filosofico-pedagogici, con accumuli di lacune su Costituzione Italiana e Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, forse nella totale assenza di percezioni in merito all'esistenza della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Non si spiegherebbe altrimenti la totale inosservanza delle osservazioni fatte pervenire dal Garante regionale dei diritti della persona, componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione del Consiglio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. A seguito di una segnalazione ricevuta da parte di un'insegnante consigliera della V circoscrizione, il Garante Walter Citti ha inviato al Sindaco e all'Assessore all'Istruzione del Comune di Trieste una comunicazione con puntuali osservazioni sulle modifiche proposte al regolamento delle scuole per l'infanzia, reperibile al link www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona/discriminazioni/notizie/, ritenendo fondata la richiesta di un parere su eventuali profili discriminatori contrari al principio costituzionale di uguaglianza e al sistema europeo dei diritti umani. Nel documento si ricorda che la Corte Costituzionale ha più volte affermato il principio supremo di laicità delle istituzioni della Repubblica inteso quale impegno alla salvaguardia della libertà di religione in un regime di pluralismo culturale e confessionale, con i conseguenti corollari della neutralità ed equidistanza verso le diverse fedi, pur riconoscendosi che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del Paese, con questo trovando giustificazione i contenuti delle particolari norme concordatarie stabilite nei rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica.

Partendo da questo presupposto e ricordando la normativa che regola la presenza dell'insegnamento confessionale cattolico nelle scuole pubbliche, il Garante ritiene inappropriato che compaia nel documento ufficiale di accompagnamento la previsione di questo insegnamento quale principio fondante l'attività delle scuole per l'infanzia comunali, poiché questo è un chiaro richiamo al Concordato del 1929 in cui la dottrina cattolica veniva posta a fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica, suggerendo un ruolo della religione cattolica nel contesto educativo della scuola pubblica non conforme ai valori costituzionali di uguaglianza, non discriminazione, laicità delle istituzioni.

In relazione all'imposizione della presenza del crocifisso viene richiamata la pronuncia della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo (caso Lautsi), con la quale i giudici di Strasburgo non hanno ritenuto l'esposizione del crocifisso nelle scuole contraria al sistema europeo dei diritti umani. Questa sentenza si basa sul fatto che l'esposizione del crocifisso non travalica la soglia del divieto di proselitismo religioso in quanto le caratteristiche del sistema educativo italiano sono orientate alla valorizzazione del pluralismo culturale ed educativo attraverso l'ampio riconoscimento del diritto alla libertà religiosa, che si estrinseca, fra l'altro, nell'inclusione attiva di minori di background migratorio e nel riconoscimento e valorizzazione delle loro culture di provenienza. Ne consegue, pertanto, che, qualora il sistema educativo pubblico perdesse queste caratteristiche di inclusione e di pluralismo culturale, e l'esposizione del crocifisso avvenisse in un contesto orientato espressamente alla promozione attiva della confessione cattolica, potrebbe essere messa in discussione la compatibilità di detta esposizione con i principi fondamentali della libertà religiosa del sistema europeo dei diritti umani, travalicando in una pratica di indottrinamento vietata dalla Carta europea dei diritti dell'Uomo, anche tenendo conto di quel margine di apprezzamento e di discrezionalità lasciato agli Stati europei su questioni eticamente sensibili.

Ovviamente le osservazioni del Garante non sono state prese in considerazione e la maggioranza dei consiglieri comunali ha votato a favore del nuovo regolamento.

Silvana Ronco

da "Riforma", 7 dicembre 2018

→ Dossier 2018 MENO IMMIGRATI E NASCITE IN CRISI? "È FINITA LA PACCHIA" PER ECONOMIA E ASSISTENZA IN ITALIA
Di Vittorio Emiliani | 21.12.2018

È incredibile che le forze politiche che si oppongono alle scelte dissennate - come il muro a nuovi immigrati - di Matteo Salvini non conducano una campagna martellante, sulla base dei dati reali, per sbugiardare quanto viene spacciato dalla Lega e da altre forze per spargere la paura del diverso e dell'immigrato fra gli italiani e creare un clima di xenofobia nel Paese. Clima atto a coprire ignoranza politica, sottocultura, egoismo, distruzione dei nostri valori comunitari, italiani ed europei.

I dati reali che vi propongo - a cominciare dal tasso di natalità più basso del mondo insieme a quello giapponese e dalla denatalità di tutte le regioni italiane escluse le Province autonome di Bolzano (soprattutto) e di Trento - mettono in evidenza alcuni fenomeni incontestabili.

In forza dei quali "immigrazione zero" o forti ostacoli all'immigrazione condurrebbero l'economia italiana, nella sua interezza (agricoltura, industria, commercio, turismo, servizi), alla crisi, al rattrappimento, ad una inevitabile decadenza.

LEGGI TUTTO:

<http://www.italialaica.it/news/articoli/59324>

→ Roma, RIPARTE IMPEGNO PER INOPTATO 8 PER MILLE ALLO STATO

18 Dicembre 2018. Presentato un disegno di legge costituzionale (*) per destinare l'8 per mille inoptato allo Stato. Oggi il cittadino che non sceglie espressamente una confessione religiosa per l'8 per mille dell'Irpef destina, senza saperlo, la ripartizione in maniera proporzionale tra le varie confessioni. Se ne avvantaggia la Chiesa Cattolica a discapito dello Stato che perde circa un miliardo di euro. La proposta era già stata depositata nella scorsa legislatura da Possibile, a prima firma Andrea Maestri. Dichiara Pastorino (Leu): "La parola laicità sembra bandita in questa legislatura, in cui tutto è schiacciato sugli slogan leghisti e dei Cinque stelle. Ma è un impegno da portare avanti con grande convinzione".

Di Redazione ITALIALAICA | 21.12.2018

<http://www.italialaica.it/gocce/59321>

→ **CIDI TORINO**

In collaborazione con l'Associazione BABELICA:

I FILM IN TASCA: IL CINEMA PER IMPARARE E PER CRESCERE - Due incontri con Umberto Mosca: rinviati a gennaio 2019 - sede Cidi Torino, via M. Ausiliatrice, 45

R. Montafia, La lingua della matematica

14 gennaio e lunedì seguenti - h. 17 - 19

ATTENZIONE! Sede: Scuola GABELLI, Via Santhià 25

PER ISCRIVERSI: <http://www.ciditorino.org/>

→ **MCE. Il MCE in questo ultimo scorcio del 2018 è impegnato su due importanti campagne.**

1) MANIFESTO PER UNA EDUCAZIONE LINGUISTICA
DEMOCRATICA

Chiediamo di aderire al Manifesto, di diffonderlo e inoltrare la richiesta di adesione a tutti/e coloro che ne possono condividere i contenuti (associazioni, insegnanti, Istituti Scolastici, docenti universitari, persone del mondo della cultura e dell'arte, amministratori /amministratrici, cittadini e cittadine). Il gruppo di ricerca sta organizzando per la presentazione del Manifesto una giornata di studio a Roma. Per aderire andare al link:

<http://www.mce-fimem.it/ricerca-didattica-mce/gruppo-lingua/>

2- SALTAMURI E CAMPAGNA MILLE SCUOLE APERTE PER UNA SOCIETA' APERTA

Chiediamo a voi tutte/i che avete progettato o state realizzando percorsi di educazione ai diritti, alla cittadinanza, allo studio delle migrazioni e alla comprensione delle diverse realtà del mondo, di condividere i percorsi didattici comunicandoli attraverso la scheda on line al link

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScLtBqUgyMarZPs2aKbuD0ii5AteNZcJc_xt4bmhCq-SqfFRg/viewform

Potete leggere il comunicato stampa sulla campagna Mille scuole al link

<http://www.saltamuri.it/2018/12/07/comunicato-stampa-mille-scuole-aperte/>

→ **FNISM – Continua il CORSO DI AGGIORNAMENTO - LABORATORIO FNISM 2018-19**

mercoledì 23 GENNAIO:

***Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi** (introduce David Sorani; relazione di Cesare Panizza)

c/o CESEDI, via G. Ferrari, 1, Torino – h. 15,30-18

→ **Centro studi Piero Gobetti - Istituto di Studi storici Gaetano Salvemini**

11 gennaio | H. 18 | Polo del '900 (Sala Didattica, Via del Carmine 14-TO)

Presentazione del libro *Un figlio per nemico. Gli affetti di Gaetano Salvemini alla prova dei fascismi* di Filomena Fantarella, con prefazione di Massimo L. Salvadori (Donzelli Editore, Roma 2018)

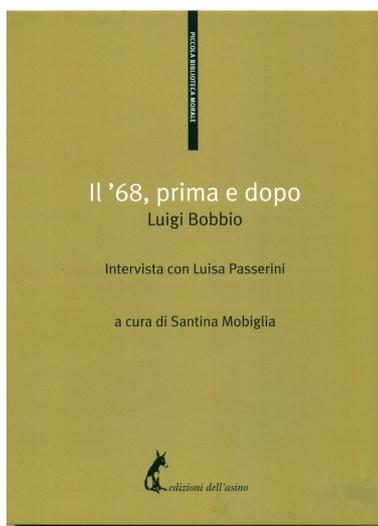
Con l'autrice dialogano Gaetano Pecora e Marco Brunazzi.

Coordina Pietro Polito. Incontro organizzato con l'Istituto di Studi storici Gaetano Salvemini.

→ ***Prima e dopo il '68* di Luigi Bobbio, Edizioni dell'Asino**

Intervista con Luisa Passerini, a cura di Santina Mobiglia

pp. 133, € 12



→ **Unione Culturale Franco Antonicelli**



22 gennaio 2019 ore 18

Polo del 900, Sala didattica (via del Carmine 14, Torino)

Bianco su nero. Iconografia della razza e guerra d'Etiopia. Discussione intorno all'omonimo libro di Vanessa Righettoni (Quodlibet 2018).

Il libro affronta l'immagine dell'indigeno proposta in Italia tra il 1935-1936, durante la guerra d'Etiopia. Ne emerge un panorama denso di sollecitazioni culturali e visive, ma anche di distorsioni e contraddizioni rimaste impigliate nella propaganda di regime. È entro la rigida maglia della narrazione coloniale, tesa fra gli estremi dialettici di civiltà e barbarie, che il discorso razzista prende forma e si concretizza, in netto anticipo sulle tragiche leggi del 1938. Ne discutono con l'autrice Diego Guzzi (Unione culturale), Luca Pietro Nicoletti (Quodlibet) e Cecilia Pennacini (Università degli Studi di Torino).

Organizzano Unione culturale Franco Antonicelli, Centro Piemontese Studi Africani e Museo Diffuso della Resistenza.

→ **AGEDO TORINO**

Ci incontriamo ogni martedì sera dalle 20:30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Se lo desideri puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

IL LIBRO

Emanuela Provera, Federico Tulli, *Giustizia divina. Così la chiesa protegge i peccati dei suoi pastori*, Chiarelettere, Milano 2018, pp. 192, € 16.



Giustizia divina è frutto di un'inchiesta giornalistica sul tema dei centri istituito dalla chiesa cattolica per accogliere “gli ecclesiastici in difficoltà”, preti e suore che soffrono di depressione, alcoolismo, ludopatia e altre dipendenze. Tra questi ci sono anche omosessuali, che per la chiesa sono malati e peccatori. Inoltre persone che hanno commesso reati: pedofilia, stalking, appropriazione indebita, bancarotta. Espiano “in silenzio e preghiera”, in anonimato, al riparo dalle tentazioni del mondo, ma soprattutto dagli occhi della giustizia civile.

Gli autori hanno già pubblicato opere su argomenti legati alla chiesa. Emanuela Provera ha collaborato a *Opus Dei segreta* (Ferruccio Pinotti, Bur-Rizzoli, 2006) e scritto *Dentro l'Opus Dei* (Chiarelettere, 2009). Federico Tulli ha pubblicato due libri sulla pedofilia e *Figli rubati. L'Italia, la chiesa e i desaparecidos*, 2015. Tutti con l'Asino d'oro edizioni. I due giornalisti hanno individuato una rete di case di cura e, per primi, sono riusciti ad entrarvi e intervistare medici e gestori e anche alcuni pazienti. Hanno pure scoperto che, dei trecento preti denunciati per pedofilia, pochissimi sono in carcere e nessuno di loro è stato denunciato dai vescovi, i quali per la Conferenza episcopale italiana non sono obbligati a farlo. Alla base di questo sta la confusione tra reato e peccato. Nel Codice di diritto canonico “l'atto sessuale commesso da un chierico con un minore di diciotto anni è tuttora considerato un'offesa a Dio, in violazione del sesto comandamento, prima che una violenza efferata contro una persona. L'abuso è cioè un peccato e non un reato” (pp. 82-3). Lo stato è complice di questa situazione dal momento che il Concordato consente, anche per cittadini italiani, quali sono i sacerdoti, una giustizia parallela, esercitata nei tribunali

ecclesiastici.

Il libro è suddiviso in tre parti. Nella prima vengono esposti diversi casi. Tra questi una suora stalker per tredici anni, che porterà al suicidio la ragazza abusata, un vescovo polacco pedofilo, imprigionato in Vaticano, il cardinale Pell, insabbiatore di centinaia di casi e accusato di pedofilia lui stesso. In tutti i casi la preoccupazione della chiesa è quella di preservare l'immagine pubblica: il prete pedofilo non è un criminale, ma un peccatore indotto in tentazione dalla vittima stessa.

La seconda parte traccia la mappa dei centri di rieducazione individuati, che fungono da clinica psichiatrica e luogo di reclusione. La chiesa li utilizza "per curare e tenere sotto controllo i sacerdoti riconosciuti colpevoli di abusi su minori ... e quelli che spontaneamente chiedono aiuto a colleghi specialisti dopo aver scoperto di essere attratti dai bambini" (p.91). Sono la punta emersa di un'ampia e segreta rete di assistenza per i preti in crisi, che devono intraprendere un cammino di recupero, espiazione e penitenza, al termine del quale alcuni rientreranno nelle parrocchie, altri saranno ridotti allo stato laicale.

Infine il libro affronta il tema della possessione demoniaca e dell'esorcismo. Si stima che siano circa cinquecentomila le persone che si sono rivolte a un prete per essere liberate dal demone, che la chiesa considera un individuo spirituale e non un puro simbolo del male. Gli autori hanno assistito ad alcuni esorcismi e partecipato, come giornalisti, al corso "Esorcismo e preghiera di liberazione". Uno dei docenti, un prete, è consulente della Squadra anti-sette della Polizia di Stato. Altri sono esorcisti, giuristi, psicologi, in una mescolanza (che sono tentato di definire diabolica) tra psichiatria ed esorcismo. Il diavolo è sempre servito alla chiesa per condannare i nemici, eretici e infedeli, ma anche per giustificare e assolvere coloro che le si sottomettono. Il diavolo, sempre lui, il grande fake della storia del cristianesimo.

Cesare Bianco

IL FILM

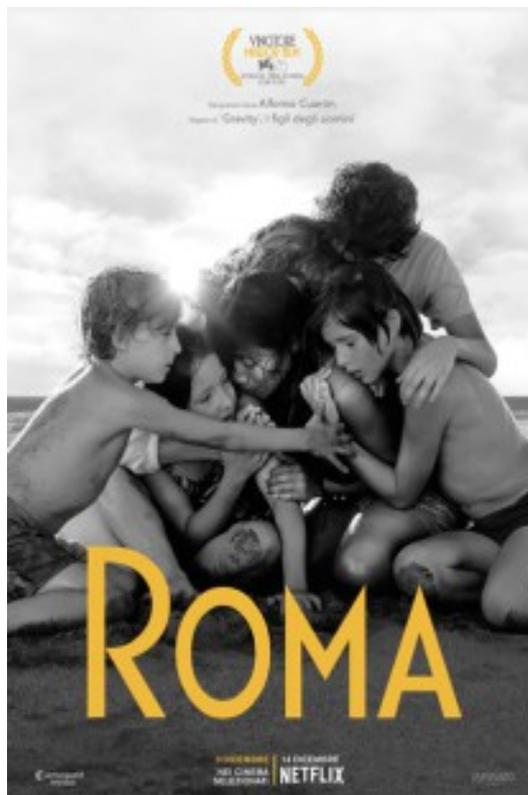
ROMA

Regia: Alfonso Cuarón

Principali interpreti:

Yalitza Aparicio, Marina de Tavira, Marco Graf, Daniela Demesa, Diego Cortina Autrey, Carlos Peralta, Nancy García García, Verónica García, Andy Cortés, Fernando Grediaga, Jorge Antonio

Guerrero, José Manuel Guerrero Mendoza, Latin Lover, Zarela Lizbeth Chinolla Arellano, José Luis López Gómez, Edwin Mendoza Ramírez, Clementina Guadarrama, Enoc Leaño, Nicolás Pérez Taylor Félix, Kjartan Halvorsen – 135 min. – Messico, USA 2018



Leone d'oro a Venezia due mesi fa, quest'ultima opera di Alfonso Cuarón aveva avuto una lunghissima gestazione: il regista messicano ha dichiarato più volte che da almeno dodici anni sognava di realizzare un soggetto che, ripercorrendo la storia della propria infanzia a Città del Messico, nel quartiere residenziale della borghesia chiamato ROMA, facesse rivivere il clima di convivenza gioiosa nella grande casa familiare, fin tanto che era stato presente, sia pur per brevi periodi, il padre, brillante professionista, che un giorno, fingendo un viaggio di lavoro avrebbe lasciato per sempre quella dimora e quegli affetti. Siamo nel 1971, anno cruciale per il Messico, alla vigilia della feroce mattanza di più di cento studenti che manifestavano per i diritti civili, che avrebbe coinvolto direttamente due delle quattro donne della famiglia: la nonna e la giovane Cleo, la tata mexteca (memorabile Yalitza Aparicio), sfiorate dall'eccidio mentre si trovavano in un negozio di mobili.

“Il mio film è il più autobiografico possibile, diciamo che l’80, 90% di quello che vediamo viene dalla mia memoria e dalla storia del personaggio vero che ha ispirato Cleo, la tata che per me era come una mamma [...] quando cresci con qualcuno che ami, non metti in discussione la sua identità. Ora da adulto ho cercato di vedere Cleo come una donna di origini indigene, appartenente alla classe operaia, allora era solo lei” (dalle dichiarazioni del regista rilasciate a Chiara Ugolini)

Nella grande casa, dunque erano rimaste quattro donne (la madre, la nonna e due inservienti indigene di origine mexteca), oltre ai quattro bambini e al cane: al loro coraggio, dunque, il compito di affrontare la difficile nuova realtà, nella consapevolezza di essere sole, come spesso accade, nei momenti difficili e dolorosi della vita.

Era sola Cleo, lasciata a se stessa non appena aveva detto al suo Firmin della gravidanza; era sola la nonna, la prima a soccorrerla e a starle vicino durante la terribile giornata della repressione anti-studentesca; era sola la madre tradita, che aveva dovuto portare al mare i suoi quattro bambini per informarli (impossibile dimenticare i loro singhiozzi, mentre il regista lascia in primo piano lei e le altre donne) dell’allontanamento del padre, che intanto, da beato incosciente, si stava portando via i suoi mobili, i suoi oggetti e i suoi libri. Con tutti loro avrebbe condiviso il proprio futuro anche l’altra inserviente mexteca, che si occupava della cucina, delle scorte e, insieme a Cleo, della pulizia della casa, sempre allegramente disordinata e sporca, poiché i piccoli ne occupavano interamente tutti gli spazi, lasciando, come spesso accade, in ogni stanza, i loro giochi, i loro abiti, i loro quaderni, le tracce della loro presenza e del loro passaggio, mentre il cane, riottoso al guinzaglio, lasciava un po’ dappertutto le sue cacche. Su Cleo, soprattutto, però, si appunta l’attenzione di Cuarón, che ci ha dato di lei un ritratto molto complesso; a mia memoria, uno dei ritratti femminili più veri e profondi della storia del cinema.

Fin dal suo esordio, il film ci appare come un’opera di grande bellezza formale, qualche volta persino un po’ compiaciuta (ma il difetto è molto lieve), molto citazionista e, così è parso a me, ma non solo a me, un poco autocitazionista. Se la ricostruzione del passato mantiene pressoché sempre i toni dell’elegia commossa e ironica, non mancano i momenti di alta drammaticità, asciutta e dolorosissima, come quelli dell’eccidio, o quelli del parto drammatico di Cleo e del tormentoso senso di colpa che ne connota il difficilissimo rapporto con la maternità, che si realizza pienamente, invece, nel suo speciale rapporto coi piccoli di casa,

accuditi tutti con amorosa pazienza e abnegazione (grandi le scene del loro salvataggio nel mare in tempesta, fortemente simboliche del suo ruolo protettivo e indispensabile in quell'anno per tutti terribile e decisivo).

La volontà del regista, quanto mai opportuna per ricostruire un'epoca così lontana nel tempo, di girare il suo Amarcord in un luminosissimo e giustamente appena ingiallito bianco e nero sembrava un ostacolo insormontabile ai produttori americani a cui egli lo aveva proposto. Fu Netflix a credere nel progetto e a garantire i finanziamenti e gli attori necessari al suo compimento, che diventò, allora, molto veloce: meno di due mesi, ciò che, insieme alla rapidità del montaggio e alla eccellente professionalità degli interpreti, tutti molto bravi, ma poco noti, permise di contenerne i costi senza penalizzarne la bellezza e il contenuto emozionale.

Il film è stato visibile per tre giorni nelle sale italiane, (3-4-5 dicembre) scelte dalla distribuzione di Il Cinema Ritrovato (Cineteca di Bologna), per concessione di Netflix che lo trasmetterà dal 14 dicembre gli abbonati della sua piattaforma. Qualche sala continua a programmarlo, presentandolo in versione originale sottotitolata, non essendo stato doppiato.

Senza entrare nel merito della diatriba, che la brevissima durata della programmazione ha rinfocolato, faccio presente che solo un grande schermo e l'attrezzatura necessaria per raccogliere i sofisticati effetti sonori del film, molto bello in ogni caso, può restituirne per intero la grande suggestione! È un invito a non esitare a vederlo.

<https://laulilla.wordpress.com/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 24/12/2018